

LA PROPOSTA. È questa la singolare idea lanciata dall'associazione «Hic et nunc» di Lucia Cametti e Pietro Sartori

Piazza Bra come Central Park

«Via il porfido, arriva il prato»

«È un progetto che non snatura la storia della città, resta l'attuale disegno del Liston ma si allarga l'area verde lambendo l'Arena»

Marco Cerpelloni

Piazza Bra trasformata in un parco con al centro l'Arena. Poco porfido, molta erba. Alberi, panchine e fontane per refrigerarsi nell'attesa di entrare allo spettacolo areniano.

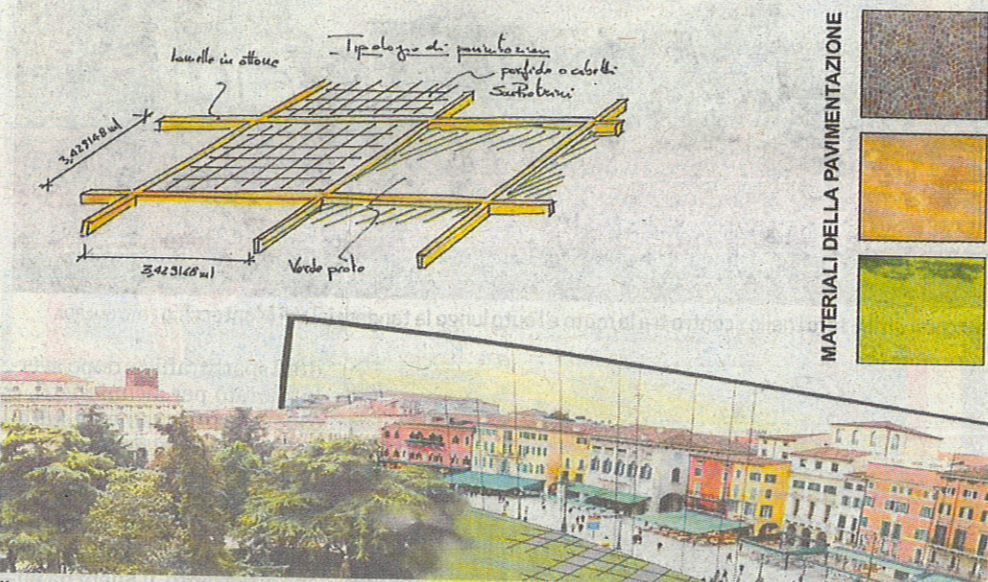
A proporlo è il «team» formato da Lucia Cametti, presidente dell'associazione culturale «Hic et nunc», e l'ingegnere Pietro Sartori. Lo stesso gruppo che qualche anno fa ha presentato un altro progetto davvero singolare: la spiaggia fluviale a Porta Fura, nel quartiere di San Zeno. Ora, l'attenzione è per il cuore della città con un piano che lo ridisegna completamente.

Un progetto che propone una piazza Bra non solo diversa alla vista con un bel prato inglese, percorsi pedonali e ciclabili, ma pure ridisegnata nei suoi confini. Infatti, non finiscono con l'anfiteatro romano. Anzi, l'Arena diventa il suo centro, mentre l'attuale fontana si

«Un parco in Bra è utile anche all'anfiteatro dove d'estate tante persone sostano in coda»

inserisce nel prato all'inglese in un singolare disegno architettonico, di crescita del giardino verso la città e viceversa. Con la nuova area verde - secondo i proponenti - vi sarebbe una diminuzione dell'attuale escursione termica del suolo, un maggior abbattimento dello smog e la regolazione del ciclo dell'acqua urbana. A questo si aggiungerebbe un effetto psicologico. Il nuovo parco «salva» la stella di Natale e le bancarelle di Santa Lucia. Salvi anche i chioschi delle varie manifestazioni che si svolgono nella piazza e le scenografie per le opere liriche.

«Questo progetto non snatura la storia della città», spiega Cametti. «Perché resta l'attuale disegno del Liston, senza alcuna modifica. Ma è solo allargata l'area verde che dallo storico giardino centrale si spinge sino a lambire l'anfiteatro romano. Non è neppure un progetto costoso, perché richiede solo di piantare l'erba». «Un parco in piazza Bra», prosegue la presidente di Hic et nunc, «è utile anche allo stesso anfiteatro dove in questo periodo estivo si formano lunghe code di persone in attesa di entrare per assistere allo spettacolo. Con il verde c'è maggiore refrigerio e un parco dà pure più rilievo ai monumenti». «Il progetto», spiega Sartori, «rivisita piazza Bra restituendo lo spa-



Il progetto dell'associazione «Hic et nunc» che propone di trasformare la Bra in un parco



Lucia Cametti e Pietro Sartori

zio ai pedoni, a partire dalla Gran Guardia. A questo, si aggiungono due nuovi percorsi da utilizzare non solo per le passeggiate, ma anche per lo sport: uno da 500 metri, l'altro lungo il doppio». «La storia della Bra», prosegue Sartori, «ci dice che la passeggiata era sul Liston e non, come accade oggi, sulla strada in porfido. Pertanto, trasformare la via in porfido in area verde significa ricollocare la passeggiata sul Liston e, nello stesso tempo, riportare le persone al giardino centrale».

Il progetto tiene conto di soluzioni per le manifestazioni che

si svolgono come da tradizione in vari periodi dell'anno tra cui la fiera di Santa Lucia con il ritorno delle bancarelle sul Liston e il loro proseguimento su via Roma, Castelvecchio e parco esterno dell'ex Arsenale. Mentre, il vallo dell'Arena diventerebbe il maggior luogo di raccolta delle persone in attesa di entrare nell'anfiteatro per assistere alle opere o ai concerti. Infine, appare singolare il dettaglio di recupero del dimenticato «piede veronese»: una lunghezza di 35 centimetri ripresa dalle parti in pietra della Lessinia inserite nel parco. ●

L'intervento

Paronetto e il Codice di Camaldoli

Settant'anni fa, dal 18 al 23 luglio 1943, un gruppo di intellettuali cattolici antifascisti - fra cui De Gasperi, La Pira, Gonella, Fanfani, Moro, Andreotti, e Saraceno si ritrovò all'eremo aretino di Camaldoli e mise a punto le linee programmatiche della ricostruzione. Nel momento più cupo della guerra, a poche ore dal 25 luglio che vide la destituzione di Mussolini da parte del Gran Consiglio del fascismo, quel gruppo di uomini profetici, nella quiete nascosta dell'eremo, guardava avanti, oltre le bombe, la guerra civile e la fame.

Progettava un'Italia democratica che doveva risollevarsi dalle macerie e svilupparsi nel benessere. Per quanti hanno vissuto solo la storia del dopoguerra attraversata dai diversi momenti della ricostruzione, dello sviluppo impetuoso, della crisi degli anni Settanta, della spinta sfrenata del liberismo reaganiano fino alla attuale fase di declino, rileggere la storia del Codice di Camaldoli significa immergersi nella grandezza di quegli uomini, protagonisti del futuro del Paese. Non si può non restare ammirati dalla forza di quelle idee e in particolare verso un personaggio quasi dimenticato, cresciuto alla scuola laica ma così «naturaliter christiana», che fu uno dei principali motori di quell'impegno straordinario.

Quell'uomo era Sergio Paronetto, economista d'impresa, dirigente dell'Iri, nato a Morbegno, Sondrio, ma con stretti legami familiari con Verona. La sua è stata una storia breve, ma intensa e piena di significato. Paronetto non è

stato un costituente - è morto nel 1945 a 34 anni - ma è come se lo fosse stato, tanta è stata la forza della sua ispirazione e l'influenza esercitata su i protagonisti di Camaldoli e i costituenti. Abbiamo un debito verso gli estensori del codice perché hanno saputo fare le scelte giuste e idonee a unire i diversi elementi dello sviluppo economico e sociale, facendo uscire il Paese dalla miseria. È una pagina di storia della quale i cattolici devono essere orgogliosi, dando il significato storico che la commemorazione merita, legandola a una prospettiva di collaborazione culturale e politica.

Per Paronetto il mercato andava aiutato con controlli, indagini, restrizioni. Per l'economia reale i mercati vanno corretti, sostenuti, rilanciati, mentre i mercati finanziari vanno governati con regolamenti e tetti. Vi era nel suo pensiero modernità nella dimensione della gestione economica dei beni pubblici. Era un economista di impresa e il sistema Paronetto mette insieme politica economica e welfare, economia delle imprese e investimenti sociali, processo di accumulazione e dignità umana.

Era competente e preparato. «Continua a consigliarmi con la tua illuminazione della realtà» fu l'esortazione di De Gasperi in una lettera. L'Italia ha un debito verso questa straordinaria persona che ha coniugato modernità e internazionalizzazione dell'apporto all'economia, alla industria e alla finanza. Aveva una visione progettuale che puntava all'economia produttiva, una figura riservata che aveva molte affinità con Guido Carli.

Giuseppe Gaburro
già Professore Ordinario di Politica economica nell'Università di Verona

LA STORIA. Iniziarono a scriversi grazie a un professore d'inglese con la scusa di migliorare la conoscenza della lingua

Incontra l'amico di penna americano dopo trent'anni di lettere e cartoline

penna ha saputo superare pure internet, perché si mantiene principalmente via posta ordinaria con «qualche eccezione via e-mail», riferisce Daniela. Ma tiene a precisare

brevi

SAN GIO' FESTIVAL
DL VIA MARTEDI' 23
LUGLIO LA 19ª EDIZIONE
DEL SAN GIO' VERONA